

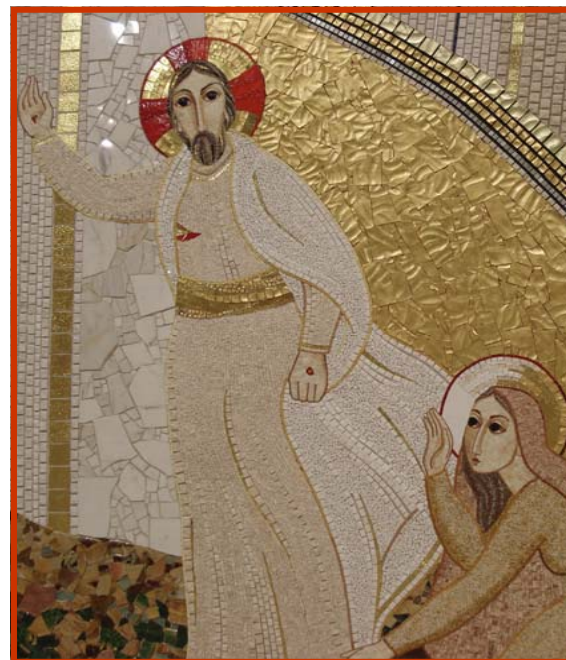
nale visto che ci prepariamo al cinquantesimo di apertura del Concilio Vaticano II e all'anno della fede indetto da S.S. Papa Benedetto XVI. Sarà l'occasione propizia per approfondire i frutti della fede autentica, che sono la testimonianza della carità e la gioiosa speranza in Cristo. Il Concilio fu e resta il faro che illumina l'azione della Chiesa contemporanea, la bussola che orienta l'azione pastorale che la Chiesa cattolica svolge al servizio dell'uomo, specialmente dei più poveri e dei più emarginati. La riscoperta della Parola di Dio e del Magistero conciliare sarà l'occasione per ritrovare la nostra identità di cristiani cattolici, sia sul versante dei contenuti, e quindi del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, sia sul versante della comunione ecclesiale e della testimonianza coerente di fronte al mondo. Questa Santa Pasqua 2012 è preludio anche al prossimo VII Forum mondiale delle famiglie che avrà luogo a Milano. A tutte le famiglie si rivolge l'augurio che in Cristo risorto possano trovare il fondamento e la fedeltà dell'amore coniugale.

Con la Domenica delle Palme inizia la Settimana Santa, culmine della liturgia ufficiale della Chiesa: occorre che ogni cristiano, giovane o adulto, resti con Gesù nell'ultima cena, lo accompagni con fede nella sua passione e crocifissione, partecipando così al Triduo Santo della morte, della sepoltura e della resurrezione di Cristo.

Cristo è venuto nel mondo per salvarci, perché Dio è amore, perché Lui ci ama.

*Sac. Carmine De Franco*

**Sac. Carmine De Franco**



**Pasqua 2012**

Lasciamoci avvolgere dalla tenerezza dell'evento pasquale, rechiamoci volentieri, tramite la liturgia e la nostra devozione, a Gerusalemme per i giorni santi della Pasqua: restiamo con Gesù nell'ultima cena e nel suo Getsemani, accompagniamolo con fede nella sua passione e crocifissione, vegliamo al suo sepolcro, accogliamo con l'alleluia della gioia nella sua gloriosa risurrezione. Cristo è venuto nel mondo per salvarci, perché Dio è amore, perché Lui ci ama.

## PASQUA 2012

Cari fedeli, ecco a voi,  
come ogni anno, un breve pensiero augurale per la Santa Pasqua



“Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me non morirà in eterno, credi tu questo?” “Sì, credo!” “ Gv 11,25). Questa è la rivelazione che Cristo ha fatto prima di operare la risurrezione di Lazzaro. Lui, che è la vita, in un altro passo afferma “Io sono la via, la verità e la vita!” (Gv 14, 6).

E’ così sorprendente e consolante per noi la certezza che la nostra piccola e breve vita terrena non finisce nella tomba, non si perde nel nulla, perchè Lui è la vita e quindi la nostra Pasqua. Tale certezza ci infonde, con il dono del Risorto, lo Spirito Santo che è Signore e dà la vita, un nuovo vigore di fede, uno sprone alla carità operosa e alla speranza. Oggi è la speranza di Cristo e in Cristo che ci fa affrontare tutte le difficoltà nella consapevolezza che Lui ha vinto i lacci della morte, per amore del Padre e per amore nostro.

La Pasqua 2012 sia per noi cristiani l’occasione per riscoprire le virtù teologali che abbiamo ricevuto nel sacramento pasquale primordiale, cioè il Battesimo, poi confermato con la Cresima: la *fede*, grazie alla quale abbiamo accesso all’amore del Padre onnipotente, avendo per sempre il dono dello Spirito di santità e di novità. La *carità* o *amore*, che ci rende capaci di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi, sapendo che tutto questo viene da Dio e non dall’uomo, incline al male e sempre sull’orlo del peccato. La *speranza*, la virtù cristiana che ci rende saldi e sicuri che la promessa del Signore si realizzerà, che non verrà meno la potenza del braccio divino e che finanche la morte non potrà distruggere la parola da Lui pronunciata nell’alleanza eterna con l’umanità, sancita definitivamente nel sangue del suo Figlio amatissimo morto sulla croce.

Nella teologia e nella spiritualità si fa esperienza della *docta fides*, cioè di

una fede capace di rendere ragione della propria certezza e della propria ragionevolezza. Oggi però si fa strada anche l’esigenza di una *docta caritas*, di un amore cristiano tutto ancorato alla rivelazione, alla grazia di Cristo e alla luce della sua parola: una carità pensata e vissuta nella Chiesa e nell’attenzione alle domande e alle sofferenze presenti nel mondo contemporaneo. Si fa strada, altresì, l’esigenza di una *docta spes*, di una speranza tutta fondata in Dio e nel suo amore vincente, di uno sguardo tutto concentrato sulla Trinità, nella consapevolezza che il destino dell’universo è nelle sue mani, che il senso della storia umana è nella sua volontà, che la vita di ogni uomo è garantita dal suo amore e che la sua pace e la sua gioia trionferà, nonostante le trame del principe di questo mondo e la debolezza estrema dell’uomo.

La Pasqua ci insegna in maniera inoppugnabile l’umiltà. Dopo la caduta causata dal peccato originale, la via maestra e unica per ristabilire la vita piena è quella della croce, la *via crucis* per raggiungere la *via lucis*! E’ la logica del Vangelo, del chicco di frumento che, cadendo nelle zolle del terreno si frantuma e muore, ma poi, dopo il lungo e freddo inverno, dà vita ad un germoglio, poi ad uno stelo vigoroso e quindi al buon grano, che produce il pane profumato. Così la Pasqua di Cristo addita al buon cristiano che, se vuole vivere la sua vita nell’egoismo e nella superbia pensando di conservarla, la perderà miseramente; se invece la dona per Cristo e a Cristo, la renderà fruttuosa e l’avrà guadagnata per tutta l’eternità.

E’ questa la speranza pasquale: il corpo di Cristo disteso nel sepolcro e sigillato con la gran pietra, dopo tre giorni, rifiorisce, risorge, entra nella dimensione eterna. E’ luce e splendore, è la certezza degli apostoli e dei discepoli che non hanno creduto invano, che non l’hanno amato e seguito inutilmente. La fede, la speranza e la carità si realizzano pienamente nella Eucaristia, si perpetuano nella celebrazione della Messa, nel raduno della domenica, il giorno del Signore, Pasqua settimanale. Durante la veglia pasquale, che è tutta una celebrazione battesimale ed eucaristica vivificata dalla parola di Dio e dallo Spirito del risorto, vengono rinnovate attraverso il “Credo!”, le parole di Maria Vergine, degli apostoli, dei martiri, dei confessori, delle vergini, di tutta la Chiesa cattolica.

Le promesse battesimali quest’anno risuonano in maniera particolare e origi-